



Ritrovare il senso dell'educare... insieme:
docenti, bambini e bambine

Competenze affettivo-relazionali per il
benessere a scuola

Elisabetta Musi

Università Cattolica del Sacro Cuore

La cura della vita emotiva in una cornice fenomenologica: il vissuto, l'esperienza, la sapienza di partire da sé. Prossimità e distanze nella relazione educativa: rispecchiamento, identificazione, proiezione, contenimento



La cura «fa fiorire
l'esistenza»:
riflessività e pratiche



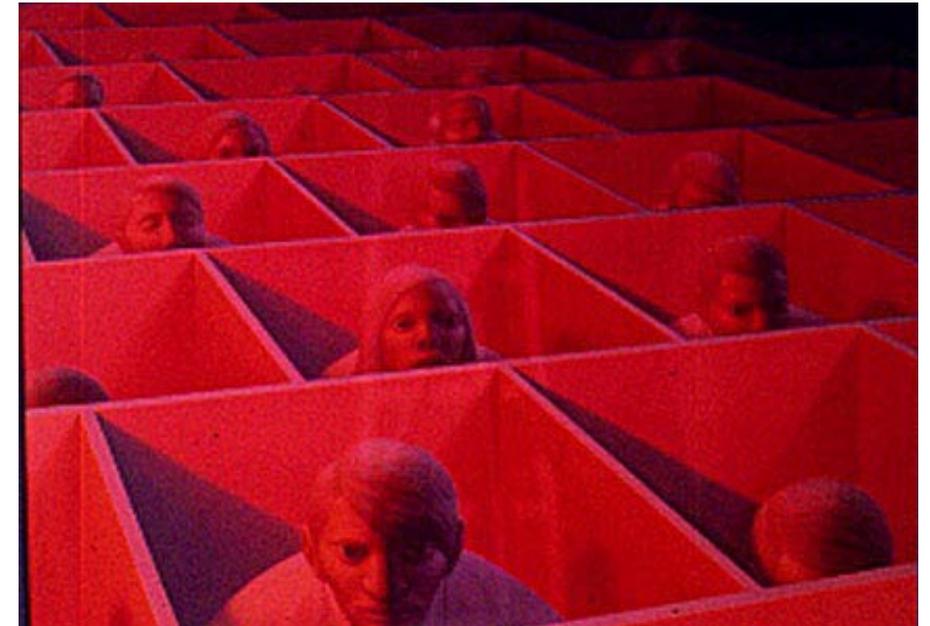
UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Dalla cura di sé alla cura degli altri: pensare l'ascolto, la vita emotiva

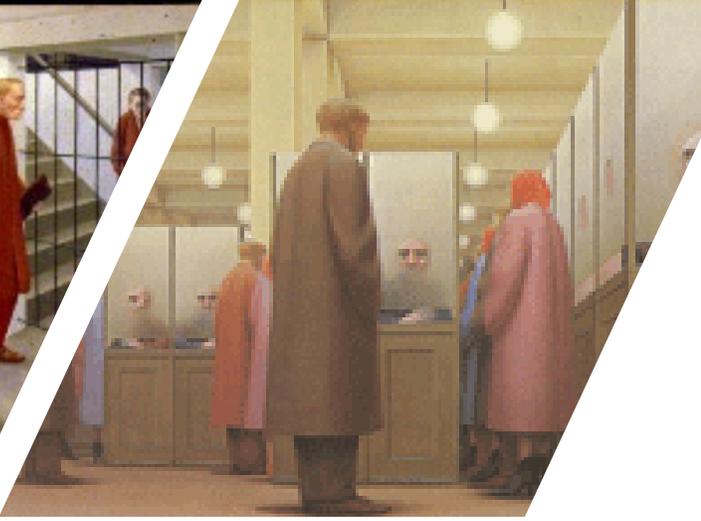
- **Ascolto:** uno strumento educativo, una postura esistenziale/professionale, un ponte tra sé e gli altri (stimoli per il pensiero, criteri di autoverifica, proposte di lavoro)
- **Vita emotiva:** un imprescindibile esistenziale, una cura necessaria fin da piccoli (educarsi per educare)



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Lo spazio dell'ascolto è occupato da simulacri di comunicazione e forse dalla generale tendenza a imporre la propria presenza piuttosto che ospitare quella altrui



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



In un mondo in cui da una parte eccedono le parole e dall'altro si moltiplicano le situazioni di solitudine, c'è ancora spazio per l'ascolto?

Abitiamo la
società del «tutto pieno»
e volendo recuperare
l'attitudine all'ascolto è
utile considerarlo una
disposizione, una
competenza, un'abilità



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

GILLO DORFLES



L'INTERVALLO PERDUTO



ASCOLTO

competenza cognitiva
competenza emotiva
competenza
esistenziale:
cura di sé
cura di bambini/e
cura dei genitori



Cristo nella casa di Marta e Maria, J. Vermeer (1654-55)

ASCOLTO

competenza cognitiva:

atto del fare posto

(concavità generativa)



Piero della Francesca, *Madonna del parto*, 1455 – 1460, affresco,
260 × 203 cm. Monterchi, ex-scuola media di via Reglia



ASCOLTO

postura
dell'attesa





**...dell'attesa e
dell'attenzione: *ad
tendere*, volgere
l'animo verso qualcuno
(o qualcosa)**



L'attenzione non è altro che la **ricettività portata all'estremo**, diretta verso un determinato campo della percezione o del pensiero, ovvero diretta verso il mondo esterno o verso il mondo proprio, in modo riflessivo. (...)

L'attenzione è un campo della **chiarezza**, dell'**illuminazione**. [...] Il campo di questa chiarezza è prodotto dall'interesse che la persona sente per uno o per un altro aspetto **dell'inesauribile, immenso, illimitato campo della realtà**, chiamando la realtà alla piena presenza, anche se si tratta di un'immagine o di un pensiero.



[...] Si tratta prima di tutto di **togliere** e non di aggiungere. Si dirige l'attenzione verso un campo della realtà per captarla, per ottenere da essa il massimo della sua **manifestazione**. La prima azione sarà allora una specie di inibizione, paradossalmente, una **ritirata del soggetto stesso così da permettere alla realtà, proprio lei, di manifestarsi**. In questo momento l'attenzione deve fare una specie di **pulizia della mente e dell'animo**. Deve vedersela con l'immaginazione e con il sapere. Deve portare la concentrazione del soggetto fino al limite dell'ignoranza, per non dire dell'innocenza.



Se quando diamo intensamente attenzione a qualcosa lo facciamo proiettando su di esso le nostre conoscenze, i nostri giudizi, le nostre immagini, si formerà una specie di **spessa coltre** che non permetterà a questa realtà di manifestarsi.



L'esercizio dell'attenzione è la base di ogni attività, è in certo modo la stessa vita che si manifesta. Non prestare attenzione equivale a non vivere. Si tratta però di un esercizio complesso, di un'educazione intera, dell'educazione di tutto l'organismo e dell'essere umano e non soltanto della mente né dei suoi sensi. (...)

...non si tratta di nient'altro che di un'attenzione educata che esige a sua volta la conoscenza e l'uso delle energie sottostanti e dei poteri dell'essere umano che, per questi aspetti, assomiglia a un continente sconosciuto.

M. Zambrano, Il sogno creatore, Mondadori, 2002





Protensione verso l'altro

Custodire l'altro come altro, nella sua inviolabile sacralità

Dialogo col mistero (*Quaestio mihi factus sum*. Agostino)

Fiducia verso l'estraneità (l'estraneità nasce ogni volta che il soggetto, incontrando se stesso, non si riconosce)

Circolarità intersoggettiva: sa ascoltare solo chi è stato ascoltato (l'ascolto si insegna ascoltando)

Imparare l'ascolto

(il lavoro di un
gruppo di
educatrici e
insegnanti)

- **1.** Ascoltare l'altro presuppone la disponibilità a mettersi in **ascolto di sé**: riconoscendo le proprie fragilità e le proprie risorse
- **2.** L'ascolto si impara, e il suo apprendistato inizia conoscendo sé stessi per poi fare spazio a ciò che dell'altro **ci sorprende, ci stupisce** nella sua novità. Ma contemporaneamente occorre prestare attenzione a ciò che dell'altro più ci corrisponde e con cui **non ci si deve confondere**
- **3.** Disporsi all'ascolto significa saper andare **oltre i giudizi e i pregiudizi**
- **4.** **Accettarsi e accettare** l'altro **per quello che è** e per quanto è disposto a investire nella relazione, è la prima forma di ascolto e rispetto
- **5.** L'ascolto è anzitutto **ricezione passiva** (farsi concavi per accogliere), che consente di disporsi al **cambiamento**

Imparare l'ascolto

- **6.** Ascoltare è **comprendere** l'altro (non necessariamente dividerlo) nelle sue **intenzioni comunicative**: questo comporta la capacità di «esser presenti facendosi da parte»
- **7.** Ascoltare vuol dire tener presente che la realtà può essere vista **in modi diversi**
- **8.** L'ascolto si realizza quando c'è **desiderio di incontro**
- **9.** L'ascolto implica un movimento, quello di **andare incontro** all'altro
- **10.** L'ascolto allenta possibili tensioni e **ristruttura la relazione** quando la fatica, la chiusura e la distanza sembrano prendere il sopravvento.



L'ascolto porta alla
conoscenza dell'altro,
una conoscenza
trasformativa.



L'ascolto : conoscenza =

conoscenza : **trasformazione**.

L'ascolto autentico ha una
valenza trasformativa (in
questo senso è generativo)



Se l'ascolto non produce
cambiamento (interiore o
esteriore) non è un ascolto
efficace

L'ascolto come competenza emotiva (come sentire)

- l'ascolto di sé
- l'ascolto degli altri
- l'ascolto del mondo





Il nesso tra **ascolto** ed **emozioni** non è una concessione ad un molle sentimentalismo



Le tonalità emotive sono la base dell'intera vita psichica:

“...esse rappresentano la forma più semplice e originaria in cui la vita umana diventa cosciente di se stessa”

(O. F. Bollnow, *Le tonalità emotive*)



O. F. Bollnow (1903-1991)

Se i moti del cuore sono una
dimensione insopprimibile
dell'umano...



... non si può non
tenerne conto:
nelle relazioni, nei
processi di
apprendimento, in
educazione

Educare la mente senza
educare il cuore non è
affatto educare

'Aristotele'



Anche perché là
dove non si
coltiva un sapere
dei sentimenti...

... altri lo faranno
per noi



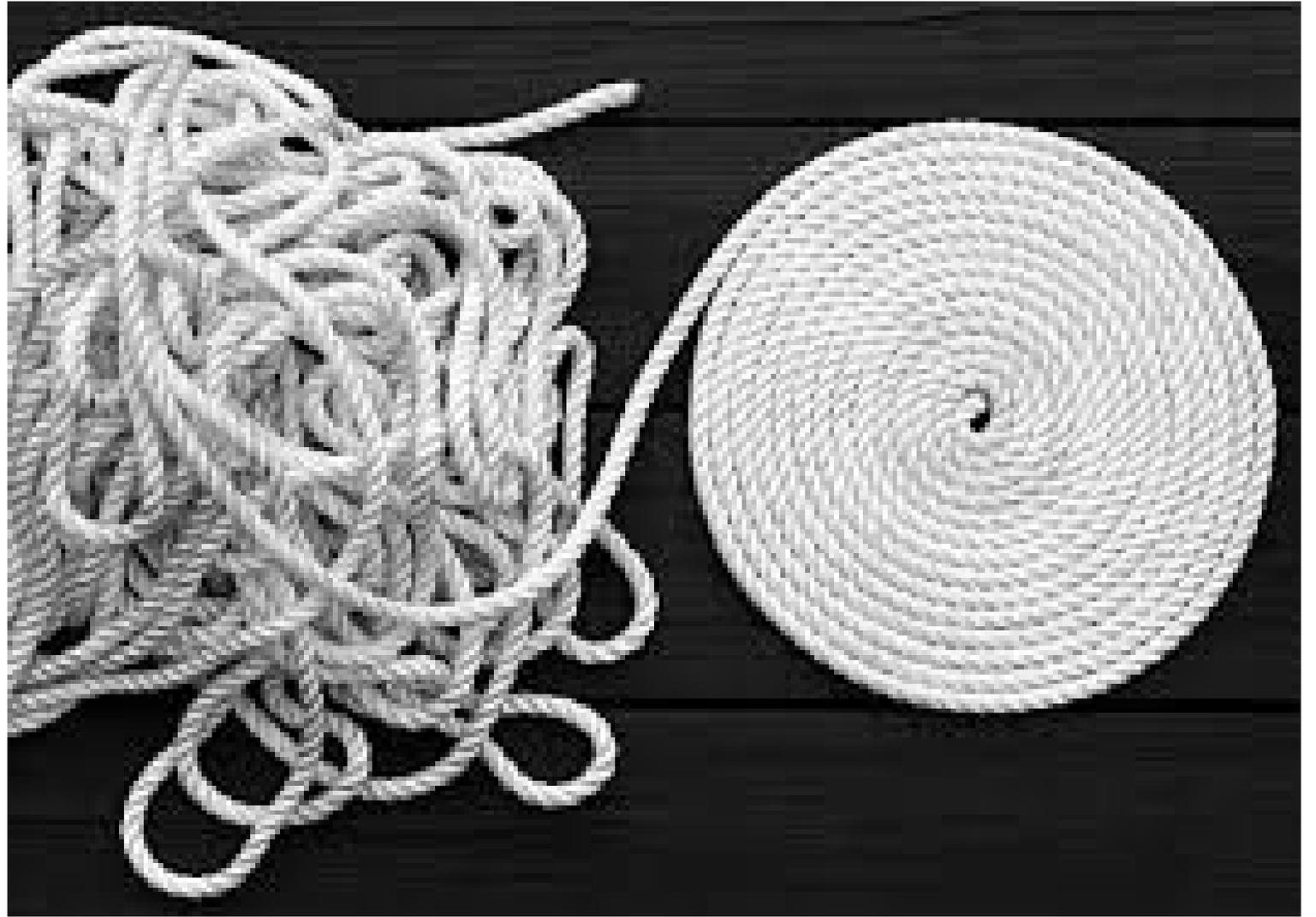
La cultura in cui siamo immersi non assegna particolare valore alla vita emotiva/affettiva (e tuttavia fin dalla nascita si apprendono emozioni e sentimenti)



Ma emozioni e sentimenti distraggono o sono fonti di conoscenza, di valore?

Un po' d'ordine:

- perché questa svalutazione?
- perché recuperare la competenza emotiva?
- Come?





Picasso, Scienza e carità, 1897

- Un'antica contrapposizione:
- 1. ...mente
- 2. ...cuore

e una diffusa diffidenza nei confronti di emozioni e sentimenti



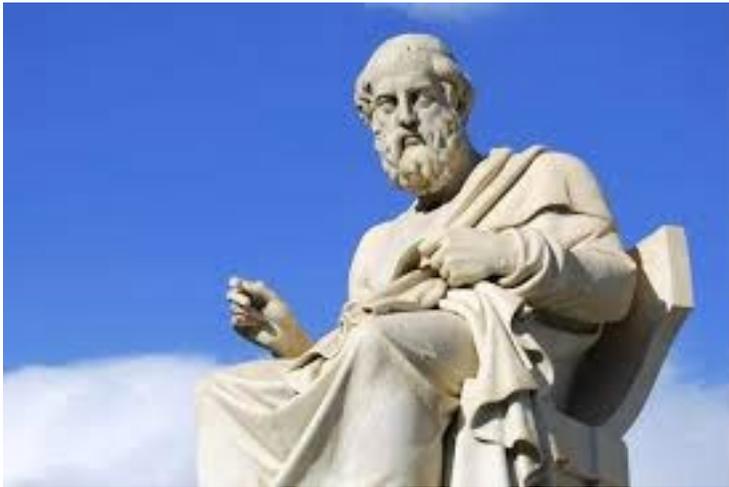
1

La supremazia della razionalità come esercizio della mente

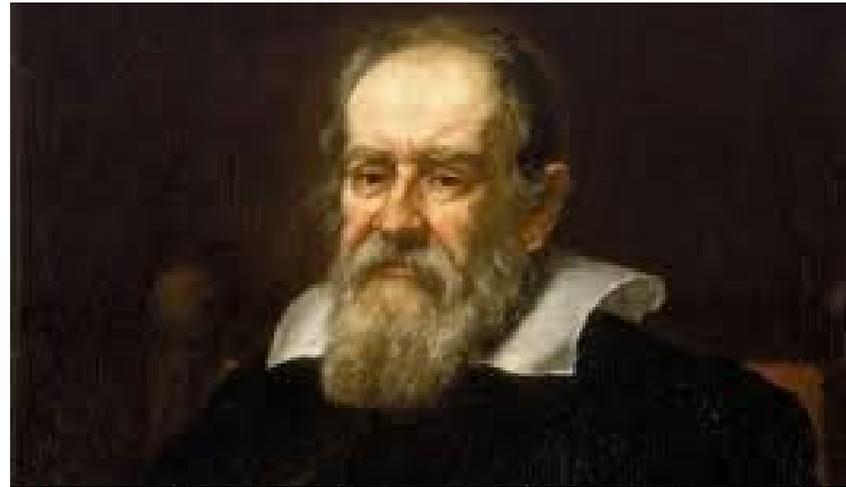
H. Van Rijn Rembrandt,
*La lezione di anatomia del
Dottor Tulp*, 1632

Le conoscenze che stanno a fondamento delle professioni di cura, anche educativa, puntano ad assumere i parametri delle scienze esatte – fondati su rilevazioni quantitative, criteri matematici, indici misurabili – come riferimento a cui conformarsi per essere sempre più credibili, autorevoli e competitive nel panorama dei saperi

Da Platone alla scienza galileiana la **verità** si è imposta come conoscenza *oggettiva* che permetta una certa *prevedibilità* degli eventi



Atene 428/427 a.C. – 348/347 a.C.



Pisa, 15 febbraio 1564 – Arcetri, 8 gennaio 1642

Inoltre la nostra cultura si è
strutturata su una logica binaria e
oppositiva come principio d'ordine

Natura	Cultura
Sentimenti	Mente
Corpo	Mente
Male	Bene
Riproduzione	Produzione
Donna	Uomo

Noi non osiamo leggere attraverso
il dolore, attraverso la distanza

R. M. RILKE, *Requiem per un giovane suicida*



www.settemuse.it

Mulier Pieter the younger: Tempesta in mare

2

La ragione del cuore

P. Mulier il giovane (1637-1701),
Tempesta in mare

- Proteggersi dal *sentire* (la ragione del cuore): emozioni e sentimenti costituiscono l' imperativo insopprimibile con cui la vita interroga se stessa, e in questo interrogarsi avverte il pericolo di affacciarsi su “abissi insondabili”, di sporgersi su “precipizi senza fine”, travolta da “tempeste fragorose” (M. Zambrano)

La vita irrompe nelle professioni educative e di cura con il fascino dell'imprevedibile e l'**angoscia** dell'inappellabile.

Ma questo sentire rimane spesso trattenuto, inespresso, inascoltato, considerato **ostacolo** ad un agire scientifico e professionale che pretende di essere distaccato e impassibile, spesso anche di fronte all'esistenza ferita.



E. Munch, *Angoscia*, 1894, 1896

L' inquietudine delle emozioni,
la loro vita indomita e
provocatoria nei confronti
dell' ordine-secondo-ragione
ci ricorda che **“l' uomo è una
creatura non formata una
volta per tutte... Non siamo
stati terminati e non ci è
chiaro che cosa dobbiamo
fare per completarci [...].
Siamo cioè **problemi viventi,**
”**

...

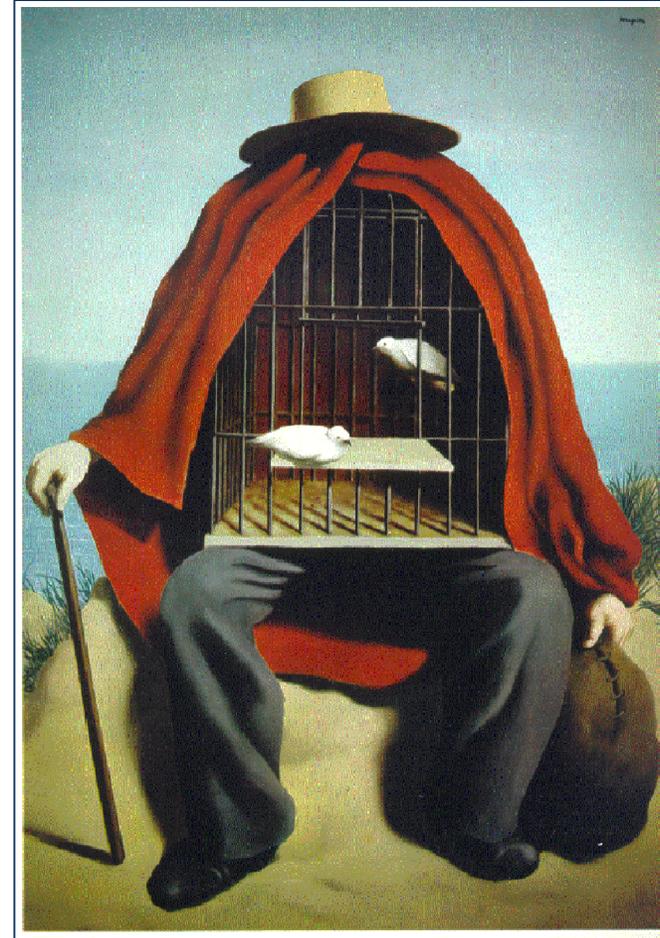
(M. Zambrano)



F. Bacon, Figure Writing Reflected
in Mirror, 1976

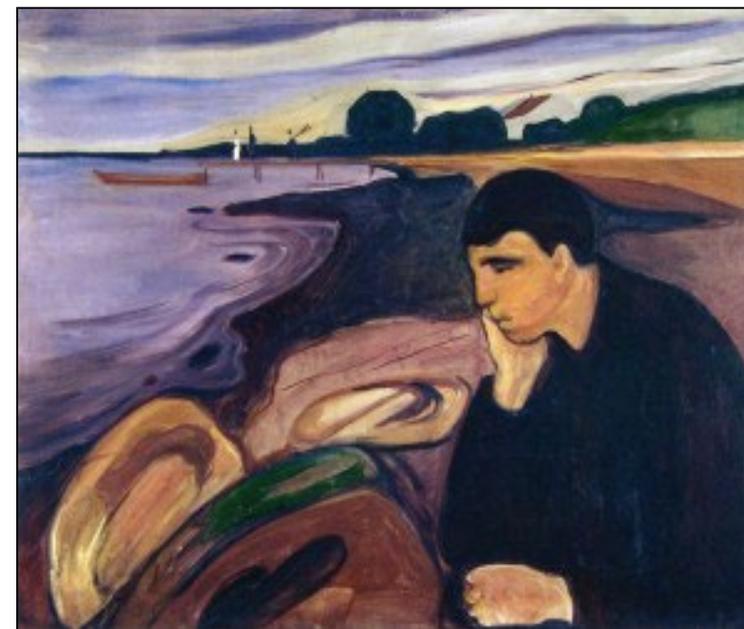
Tuttavia riducendo all'insignificanza il sapere della vita emotiva...

...si corre il rischio di “attrezzare” professionisti *tecnicamente ineccepibili ma emotivamente fragili*, esposti a quella schizofrenia sottesa alla nota sindrome del *burn-out* (negare o tacitare l'irruenza del proprio sentire porta facilmente ad esserne travolti) o votati ad un *esercizio della tecnica e della tecnologia* sganciato dall'affinamento del senso critico e della coscienza.



R. Magritte, *Il terapeuta*, 1937

Emozioni e sentimenti costituiscono la radice di ciò che **unisce**, più che di ciò che divide, il denominatore comune che vede operatori e ragazzi (o insegnante e allievo/a, educatore e genitore, disabile...), in balia di un **unico, umano avventurarsi, di un'analogia finitezza**, che accomuna lo sconforto di un bambino che fatica a comprendere con le cadute nello scoraggiamento di chi si adopera per insegnargli.



E. Munch, *Melancolia*, 1894-5

“La mia pittura è in realtà un esame di coscienza e un tentativo di comprendere i miei rapporti con l’esistenza. È dunque una forma di egoismo, ma spero sempre di riuscire, grazie ad essa, ad aiutare gli altri a vedere chiaro”.

E. Munch

La conquista di queste profondità non è spontanea, né senza fatica: comporta la capacità di attraversare lo **spaesamento** che assale nel recedere dalle rassicuranti certezze abituali, nell'abdicare al desiderio di governare la realtà attraverso le trame lineari del linguaggio.



U. Boccioni, *La città che sale*, 1910



In effetti un pericolo esiste: quello di non riuscire più ad agire, o meglio, a “funzionare”, una volta dato spazio alla vita emotiva propria e altrui, nei modi corrispondenti ai criteri della pianificazione e della prevedibilità.

G. De Chirico, *Ettore e Andromaca*, 1917

La ragione acquieta ciò che l'emozione, senza preavviso, scompiglia. A meno che non ci si disponga a guadagnare una **grammatica della vita interiore**, quale fonte di comprensioni verso cui mantenersi in ascolto: recettivi, arrischiati, e tuttavia fiduciosi di scoprire nuovi e più profondi significati attraverso i quali immergersi nell'esistenza.

Disperazione, di Carla Cerati



Come invertire la rotta?

- Se la cultura in cui siamo immersi squalifica emozioni e sentimenti come fonti di verità e conoscenza
- E se anche sul piano personale scattano censure. Come fare?



J. Vermeer, *Geografo*, 1669

Sottraendosi alla
soggezione verso *una*
certa idea di conoscenza
e verità, accreditando il
sentire (ma un sentire
educato: interrogato,
riflettuto, analizzato)



• G. Klimt, *Nuda Veritas*, 1899

Etica del sentire:
l'orientamento ai
valori non
dipende dalla
logica e dalla
mente ma
dall'intuizione e
dal cuore

La componente emozionale dello spirito, la percezione affettiva, il preferire, l'amare, l'odiare e il volere hanno un originario contenuto a priori, non mutuato dal pensiero: l'etica deve porlo in evidenza in modo del tutto indipendente dalla logica. Vi è un 'ordre du coeur' o una 'logique du coeur' a priori" (M. Scheler, *Il formalismo nell'etica e l'etica materiale dei valori*)

L'affettività è il luogo formativo per eccellenza, in cui si compie la configurazione personale: non v'è dubbio, infatti, che “la maturità di una persona sia in ultima analisi la maturità del suo *sentire*” (R. De Monticelli, *L'ordine del cuore*)

È possibile educare il sentire? Come?



Affiora così l'esigenza di creare nuovi alfabeti per l'incontro tra soggetti, la libertà e il piacere di inventarsi di nuovo (*ritrovare* la propria originalità) dentro ad ogni relazione. Per rinascere con creatività nella ricerca delle forme espressive *intonate* ad ogni particolare situazione.



Acquisire consapevolezza
dei propri sentimenti:
tappe di un percorso di
crescita umana e
professionale



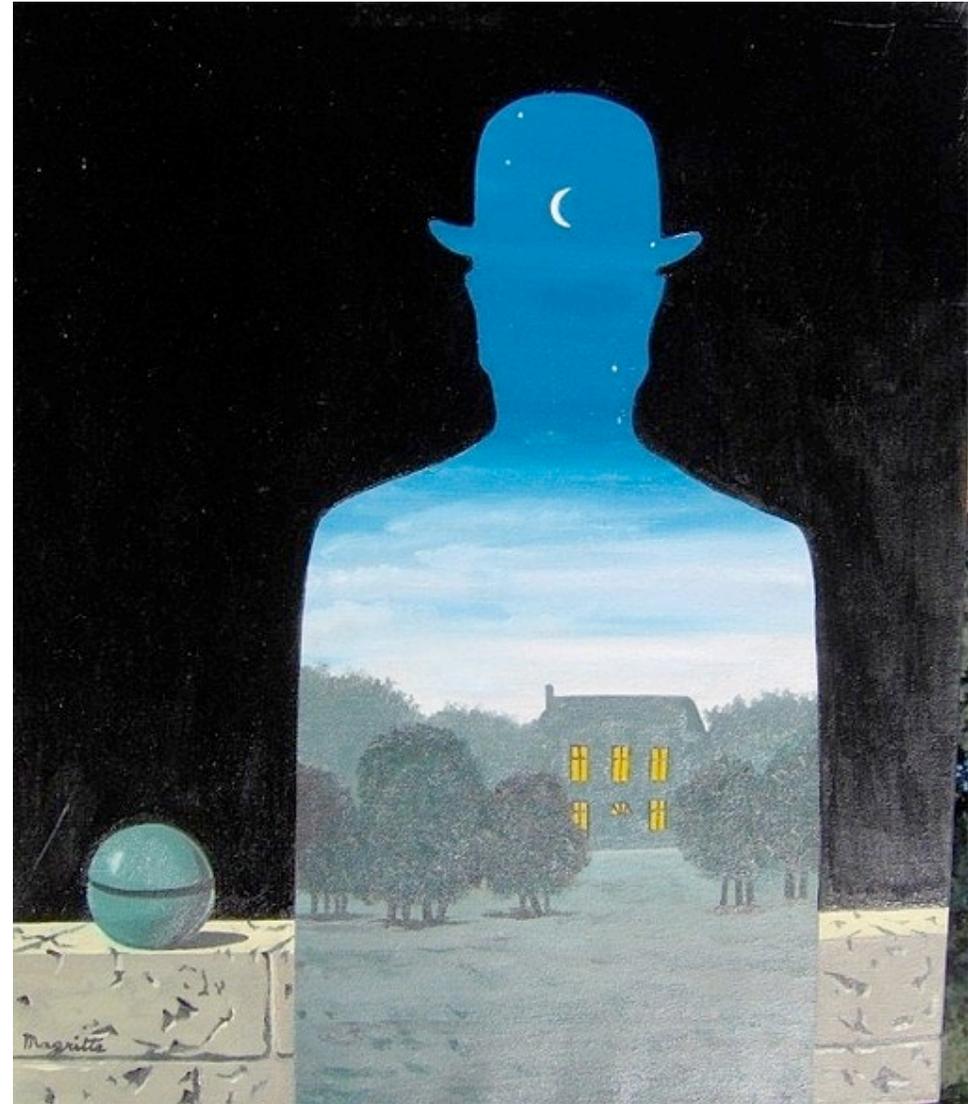
- **Accogliere e porsi in ascolto**
- **Dare un nome**
- **Accettare e non censurare**
- **Comprendere il senso**
- **Comunicare e condividere**
- **Scegliere e trasformare**



Dal punto di vista pedagogico, ciò significa che la persona, nel suo processo di maturazione e formazione, è chiamata a una progressiva assunzione di responsabilità rispetto ai propri orientamenti di valore. Questo implica un movimento progressivo di emancipazione non solo dalla natura (gli istinti e le pulsioni), ma anche dalla cultura (l'ethos collettivo e impersonale in cui ciascuno viene cresciuto dalla famiglia e dalla comunità)

D. Bruzzone, *Farsi persona*

- La nostra umanità è l'unica chiave d'accesso all'umanità altrui.
- Nel lavoro di cura educativa, il fattore **personale** è un fattore **professionale** decisivo.
- Occorre alimentare la propria **interiorità** come primo e indispensabile **strumento di lavoro**.



In sintesi:



<https://www.youtube.com/watch?v=TCSxOem2eOY>



Tra ascolto di sé, degli altri e del mondo esiste una circolarità virtuosa (come per la cura):

- ascoltarsi = scoprire la fecondità della propria autoinsufficienza
- cercare ascolto e offrire ascolto = nutrire la propria identità costitutivamente relazionale



In particolare:
aver cura di bambini e bambine
(e dei loro genitori)

L'ascolto come cura dell'infanzia

- I bambini: soggetti di diritti
- Esperti in ciò che li riguarda
- Portatori di un punto di vista specifico...
- ... che gli adulti hanno il compito di rendere udibile
- Attraverso strumenti personali e professionali: osservazione impregiudicata, progettazione (sentirsi corresponsabili del loro poter essere), documentazione (testimoniare conquiste e originalità), sottoponendo il tutto ad una valutazione formativa (i diritti senza adulti solidi sono principi sempre in pericolo)

L'ascolto come
cura dei genitori:
una pratica di
accoglienza in
una relazione
omotetica

- Un genitore : al suo bambino =
l'educatrice/l'insegnante : al
genitore
- «Trovare nello sguardo positivo
dell'altro può trasformare il modo
di sentirsi. (...) C'è nell'anima una
necessità inaggirabile di sentirsi
tenuti nella mente e nel cuore di
chi per noi ha valore. (...) Sentire di
essere nel pensiero di un altro per
noi significativo e che questo suo
pensiero riconosce il nostro valore
nutre di energia vitale la nostra
mente»

(L. Mortari, *La sapienza del cuore*)



L'ascolto non è innanzitutto una tecnica, una pratica, ma una disposizione interiore. In presenza della quale ha origine spontaneamente la ricerca di strumenti per individuare e correggere possibili disallineamenti con le cornici di valore e di senso che orientano il nostro essere nel mondo.



La cura, l'ascolto, la vita emotiva in relazione agli adulti, forse ancora prima che ai bambini (si educa per quello che si è, prima che per quello che si fa/sa) implica un lavoro tra pari, che in relazione alle colleghe e ai genitori assume due direttrici precise:

- aver cura del **gruppo di lavoro**
- aver cura delle **famiglie**